EDIZIONI **EZIO PAGANO**
I TASCABILI DELL'ARTE **83**

a cura di
Ezio Pagano

spazio espositivo
Istituto Italiano di Cultura
Melbourne, Australia

testo
Licia Michelangeli

redazione
Angela Tindara La Rocca

progetto grafico
Luigi Pintacuda / 3813.it

traduzione
Emanuele Lo Galbo

stampa
Officine tipografiche
Aiello e Provenzano

ufficio stampa
Giulia Gueci

Regione Siciliana
Assessorato al Lavoro ed all'Emigrazione

Crases
Centro Regionale Attività Socio-culturali
all'Estero ed in Sicilia

Museum
Osservatorio dell'arte contemporanea
in Sicilia

Istituto Italiano di Cultura
Melbourne, Australia

e con la partecipazione di

A.L.I.A.S.
Melbourne, Australia

The Sicilian Association of
Australia Inc.

Carlo Lauricella: Notes: appunti di viaggio. -
Bagheria : Ezio Pagano, 2012.
1. Lauricella, Carlo – Cataloghi di esposizioni. I. Lauricella, Carlo.
(I tascabili dell'arte ; 83)
759.5 CDD-22 SBN Pal0247964

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

CARLO LAURICELLA
NOTES: APPUNTI DI VIAGGIO

5. TESTI

5. PRESENTAZIONE
Stefano Fossati

6. PRESENTAZIONE
Ezio Pagano

9. NOTES: APPUNTI DI VIAGGIO FRA TERRA E TERRA
Licia Michelangeli

15. OPERE

58. ENGLISH TEXT

61. BIOGRAFIA

Ho accettato con entusiasmo e gratitudine la proposta di ospitare la mostra del Maestro Carlo Lauricella presso l'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne.
Le molteplici attività e proposte della comunità siciliana costituiscono un elemento determinante nel delineare la presenza culturale italiana in Australia, esprimendo non solo nostalgia per la madrepatria, ma anche riflessione sul futuro e desiderio di progresso.
Ritroviamo questi elementi nelle opere della presente mostra, che sono il prodotto di una brillante intuizione estetica e antropologica oltreché di una lunga ricerca, e che ci narrano, con una formula originale, una cultura che scava al di là, se possibile, della nostra più antica memoria storica, rendendoci un barlume del complesso microcosmo che collega l'umanità al vero e unico fondamento della sua esistenza materiale: la terra.
Vorrei approfittare dello spazio che mi è concesso in questa pubblicazione per ringraziare gli organizzatori dell'iniziativa, il Crases e il Museum di Bagheria, e per la promozione l'ICSA (Istituto Cultura Sicilia Australia) che, grazie al dinamismo della Sua rappresentante australiana, la Dott.ssa Maria Sanciolo-Bell, è riuscita a promuovere, nonostante l'universale penuria di disponibilità economiche, progetti culturali di grande efficacia comunicativa e profondità analitica.

Stefano Fossati
Direttore Istituto Italiano di Cultura di Melbourne

La curatela di una mostra originale, come questa di Carlo Lauricella, è un desiderio che mi portavo dietro da sedici anni, da quando sono stato nominato direttore artistico per le attività culturali del Crases. Da allora ho organizzato moltissime esposizioni d'arte, soprattutto ma non esclusivamente, per gli italiani all'Estero. Portare nella lontana Australia, così come nelle Americhe o in Asia la nostra cultura, attraverso sia immagini fotografiche o pittoriche che convegni o conferenze, è stato per me un bel lavorare che ha gratificato tutti noi del Crases ma anche e soprattutto i nostri siciliani all'Estero.
Con questa esposizione: "NOTES: appunti di viaggio FRA TERRA E TERRA", allestita all'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne, il Maestro Carlo Lauricella realizza un progetto senza precedenti. La novità consiste nel fatto che il fruitore oltre a vedere le immagini traslate delle città siciliane, vive un'esperienza olfattiva perché sente anche l'odore attraverso zolle di terra prelevate dalle città rappresentate nei dipinti e che vengono esposte insieme alle opere.

Questa mostra mi fa affiorare alla mente uno scritto del mio illustre amico e concittadino Ferdinando Scianna che per una sua esposizione in Brasile, da me curata, scriveva in catalogo: "Questi frammenti di memoria, con mia sorpresa, sono spesso ricevute come frammenti dell'autoritratto di chi le guarda. Come se fossero schegge di uno specchio in cui altri uomini e donne, con vite e storie diverse della mia si guardano e si riconoscono". Sono certo che i siciliani che visiteranno questa mostra ritroveranno qualcosa in cui riconoscersi, ovvero tracce delle proprie origini.
Sono pure certo che di questa attività sono orgogliosi anche la Regione Siciliana che l'ha finanziata, il Crases che l'ha promossa, nella persona del suo presidente Gaetano Beltempo, e a vario titolo tutti i nostri collaboratori. Infine mi auguro che lo stesso sentimento possano provarlo quegli italiani di Melbourne che avranno l'opportunità di visitare la mostra.

Ezio Pagano
Direttore alle attività culturali del Crases

NOTES: APPUNTI DI VIAGGIO

FRA TERRA E TERRA

Licia Michelangeli

La terra è materia, la terra è memoria.
Si appartiene alla terra, si nasce in una terra, alla terra si torna.
Il terreno si dissoda, si semina, si ara, si veglia, si bestemmia, si benedice e non si dimentica.
Nella terra si riposa, dalla terra si risorge.
Essa ha un odore inconfondibile per ogni clima, per ogni stagione: dopo la pioggia, alla fine dell'estate, nelle albe di gelo, al fiorire delle zagare, all'eruttare del vulcano, a ridosso delle spiagge a marzo, sulle alture a novembre… Sono tutti odori che ci si impigliano addosso, che come impronta dell'olfatto raccogliamo nell'infanzia, simili ad appunti presi a scuola, per accorgerci di averne nostalgia nella maturità.
L'odore della terra, la sua polvere, le sue macchie ci appartengono, ce le portiamo scritte dentro per tutta la vita, ci si sono incrostate e impastate addosso cadendo in cortile, strusciando contro un muro in campagna: sono la nostra cifra, la nostra firma, il nostro sangue.
Carlo Lauricella, maestro attento e maturo, riflessivo e capace di approfondimento si è chiesto: «Come si ricorda una terra? Come si racconta la terra con l'arte?». La risposta attraverso gli occhi, passando per il cuore è arrivata alla tela solo oggi, dopo anni di insegnamento, di ricerca, di sperimentazione con tecniche e materiali molteplici, nel pieno vigore della sua maturità artistica. La risposta ricca di saggezza è stata semplice quanto antica: «La terra si racconta di per se stessa, la terra si ricorda con la terra».
Questa selezione di opere nasce dalla ricerca della terra per narrare la terra, nasce dalla paziente raccolta di materiale in zone differenti della Sicilia, che il Maestro ha disposto

ordinatamente al centro del pavimento nel suo studio come tessere di una scacchiera, in costante, meraviglioso divenire. Nei mesi, infatti, sono aumentate e più ne aggiungeva, più si rendeva conto della polivalenza di colori, consistenze e miscugli che vi possono essere nelle terre di una stessa città, di una stessa provincia, dell'intera Regione. «Sai - mi ha detto mostrandomi le terre come se fossero un'istallazione pronta per essere esposta così, come la vedevamo sul pavimento -, non avrei mai pensato che potessero esisterne così tante e di così diverse tipologie nell'arco di qualche chilometro!». Le tele bianche, allineate a ridosso delle pareti, attendevano l'incontro con la terra.
Come si rendono visivi e visibili gli appunti di più memorie sulla terra? Ancora con la terra, è stata la risposta di Carlo. Fino a non molti decenni fa, i contadini meno facoltosi delle aree mediterranee hanno seminato, per generazioni e generazioni, spargendo le sementi a mano e facendole penetrare nella terra col calpestio dei piedi nudi, prima di rivoltare le zolle. Tela dopo tela, terra dopo terra, le mani nude di Carlo hanno raccolto la zolla e l'hanno impastata, strofinata, graffiata, sbriciolata, distesa, spalmata, gocciolata sulle superfici, vere pagine quadrettate di block-notes, tappe di un viaggio fra terra e terra, tra memoria e memoria, tra nostalgia e scoperta.
Quasi spontaneamente la terra ha scelto, attraverso il Maestro Lauricella, come dar forma al ricordo, come sfumare tra astrazione e figura, come strutturare la propria sostanza: l'uomo è strumento per la terra, mai il contrario. In questo silente rispetto tra artista e materia sono nate, o meglio sarebbe dire sono riapparse, da un unico impasto d'acqua e terra la costa di Cefalù, la foschia di Trapani, l'orizzonte di Barrafranca, le colline di Agrigento, l'arsura di Bagheria, la fatica della terra di Caltanissetta, il dramma vetroso dell'Etna, la spigolosità di Giacalone, la policromia di Gallitello, le zone arate a ridosso della costa di Marsala, la grumosità di Pachino, i terrazzamenti di Poggioreale, la spumosità di Realmonte… Su ognuno di questi supporti la terra di Pantalica è *Pantalica*, la terra raccolta nella valle

del Belice è *Valle Belice*, il materiale di Capo D'Arso è *Capo D'Arso*: ogni consistenza, ogni colore, ogni odore di tutti questi luoghi è ed ha la propria terra.
Sono tutte terre-tele diurne queste di Carlo Lauricella, limpide e inondate dal sole pur nella loro ruvidità, serene distese di fatica e di ospitale "naturalità". Chi le ha realizzate ha in sé la medesima luce. L'aria, il cielo, l'acqua sono contenuti nella terra, la loro diretta visibilità non si rende necessaria: la terra è autonoma e ingloba in sé tutti gli elementi della Natura. Terra impastata di terra per narrare la terra, per stendere la terra, fra terra e terra. «Quanti colori, odori, quante consistenze diverse ha la terra di Sicilia! Pensa, sono siciliano ma me ne sto veramente rendendo conto solo facendo tutto questo!» mi confidava guardando materiali e lavori, come uno spettatore pieno d'incanto per la propria Terra, stupito osservatore di questa magica sostanza che lo ha partorito e che, silente quanto lui, lo stava guidando nel realizzare le opere per questa mostra.
«Che potevo fare? Non potevo usare i pennelli o le spatole e così l'ho stesa con le mani, con le dita». L'artista può imprimere la materia con il solo mestiere che conosce, facendosi figlio, contadino, amante, seminando e inseminando la terra per la terra, la terra con la terra per averne memoria non tanto con gli occhi ma con le mani (ogni quadro andrebbe sempre potuto conoscere anche con il tatto, con l'olfatto, talvolta anche con il gusto), ovunque nel mondo. La terra si ricorda toccando la terra, chinandosi umilmente verso il basso per coglierla, sbriciolarla, sporcarsene per farla propria, per esserne parte.
Ogni vero sovrano in esilio tiene sul proprio tavolo una zolla del suolo patrio, ogni coltivatore ha nel risvolto dei pantaloni terra del proprio campo, ogni ortaggio esportato è santamente sporco di terra quanto le mani che lo hanno raccolto. L'emigrante, ovunque si rechi, da ovunque sia partito, porta sulle proprie scarpe la polvere di casa e col tempo la cerca ansioso, inzaccherata negli orli e nelle suole che sono pezzi di cuore che ha dentro di sé e che rispetta.
Queste tele, materiche con discrezione, sono pagine di un

diario di terra, sono scarpe infangate, sono orli ingrommati che accompagnano la terra ad altre terre, incapaci di perdere la propria identità, mature per confrontarsi con altre realtà, isole di memoria del toccato, raccolto, plasmato, vissuto perché la vita di ogni uomo è vissuta tra terra e terra. Ogni uomo ha una terra in cui nascere e una in cui morire, sta a lui redigere il notes per non perdersi, naufrago nel mare, eternamente alla ricerca di una spiaggia a cui approdare, Isola a cui fare ritorno, memore che solo la nostalgia per la terra sarà il motore che lo farà ritornare. La vita stessa, ci insegna Carlo Lauricella, è l'energia che ci ha spinto di terra in terra, fino a questo porto.

OPERE

Terra di Agrigento

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra di Alcamo

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra di Bagheria

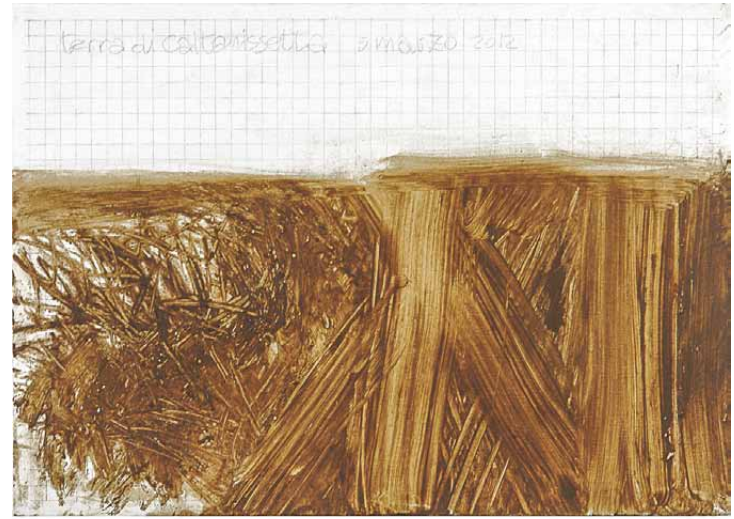
Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra di Barrafranca

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

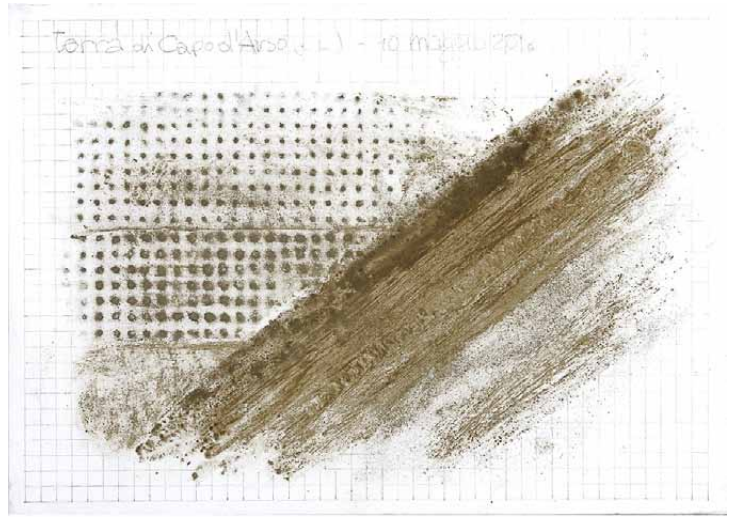
Terra di Caltanissetta

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012



Terra di Capo D'Arso

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012



Terra di Cefalù

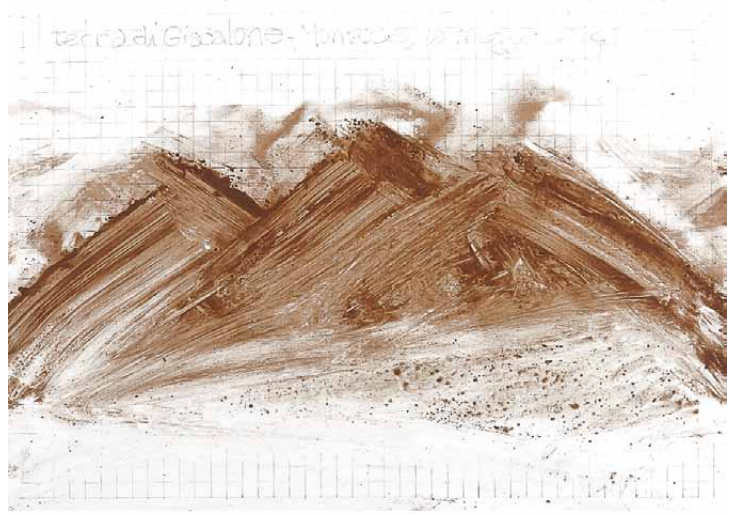
Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra dell'Etna

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra di Giacalone

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012



Terra di Gallitello

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra di Marsala

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra di Pachino

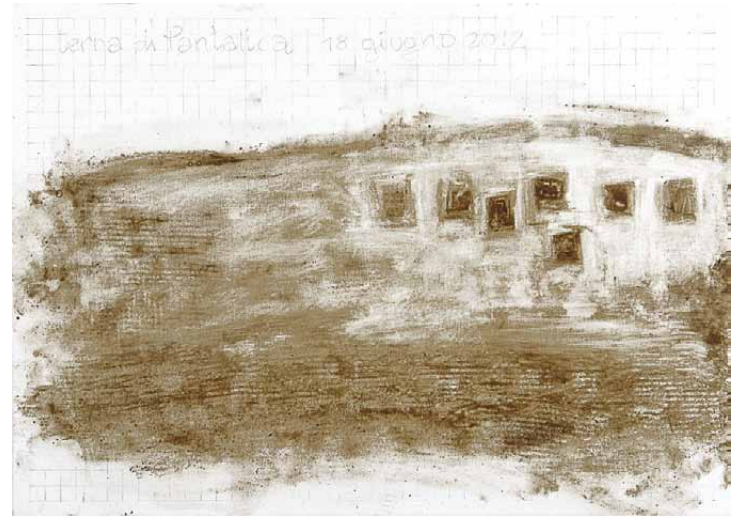
Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra di Palermo

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

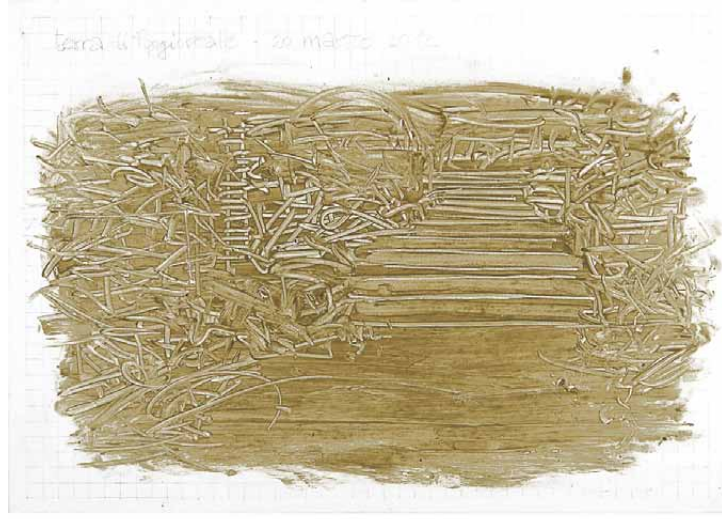
Terra di Pantalica

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012



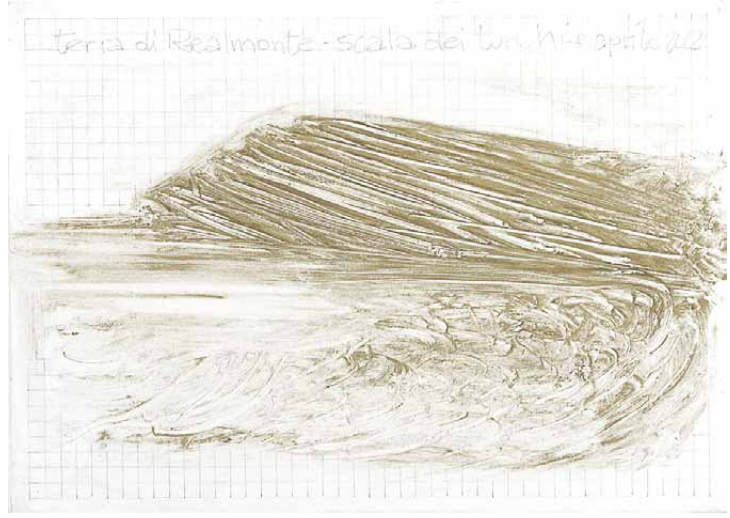
Terra di Poggioreale

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012



Terra di Realmonte

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012



Terra di Ribera

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra di Santo Stefano di Quisquina

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra di Sciacca

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra di Trapani

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

Terra della Valle del Belice

Terra e terra su tela
cm 50 x 70
2012

VOYAGE NOTES BETWEEN LAND AND LAND

The land is substance, the land is memory. We belong to the land, we were born on a land, we get back to the land. We break up the land, we sow it, we plough it, we watch over it, we cruise it, we bless it and we don't forget it. We lie under the land, we rise from the land. It has a unique smell for each season, for each climate: after the rain, at the end of summer, in the frozen dawn, where the orange blossoms are blooming, when a volcano is erupting, on the beach in March, on the hill in November… All these smells are inside us, like marks impressed during the childhood, like school notes, we miss these smells during the adulthood. The smell of the land, its dust, its spots belong to us, they are inside us all life: they are our code, our signature, our blood. Carlo Lauricella, a watchful, mature, thoughtful teacher, wonders: ‹‹How do remind a land? How do we tell the land by art?››. The answer, through our eyes, through our heart has come to the painting just today at the height of this strength, after a lot of teaching, researching and testing years using several techniques and materials. His wise answer has been as simple as ancient: ‹‹The land tells itself, we remind the land through the land.››. This choice of works was born by the research of the land to tell the land, was born by the patient gathering of materials in different areas in Sicily, that the Master has put in the centre of his study's floor as squares of a chessboard in continuous and marvellous becoming. So, during the months, these squares increase and he answers for the variety of colours, substances and mixture that can be in the lands of a city, of a district, of a whole region. He told me, showing the squares as they ready to display as we can see on the floor: ‹‹I didn't know that there are so many and different kinds of lands in a few kilometres!››. The white canvas, put on the walls, were waiting for the meeting with the land. How can we see the memories of the land? Through the land has been Carlo's answer. Until a few decades ago, the farm workers in the Mediterranean area seeded, from generation to generation, scattering seeds by their hands. Canvas after canvas, and after land, Carlo's bare hands have picked up the clod and they have blended, rubbed, scraped, crumbled, spread it on surfaces, squared pages of block notes, stops of a journey between land and land, between memory and memory, between nostalgia and discovery. Spontaneously the land has chosen, by the teacher Lauricella, how to give shape to memory, how to soften between abstraction and shape, how to organize its own substance: man is tool for the land, never the opposite. From this silent respect between the artist and material were born the coast of Cefalù, the mist of Trapani, the skyline of Barrafranca, the hills of Agrigento, the heat of Bagheria, the labour of the land of Caltanissetta, the glassy tragedy of the Etna, the sharpness of Giacalone, the polychromy of Gallitello, the ploughed ground of Marsala, the lumpy land of Pachino, the terracing of Poggioreale, the light land of Realmonte… furthermore the land of Pantalica, the land of Belice valley is Valle Belice, the material of Cape D'Arso is Capo D'Arso: each colour, each body, each smell of these all places is and has got the own land. Carlo Lauricella's canvas are day canvas, clear and full of sun even if rough, hard but natural. Who has realized them gets the same light. The air, the sky, the water are inside the land, their visibility isn't necessary: the land is self-sufficient and it includes all the elements of nature. The ground has kneaded with ground to tell the land, to extend the land, between land and land. ‹‹How many different colours, smells, bodies Sicily has got? I am Sicilian but I know it only doing all this!›› he told me looking at materials and works, like a spectator full of enthusiasm for his land, amazed watcher of this land that gave birth to him and was leading him to carry out the works of the exhibition. ‹‹What could I do? I couldn't use paintbrushes or spatulas so I have spread it with my hands, with my finger.››. An artist can impress the material by the skill he knows, sowing the land for the land, the land with the land to remind it not through his eyes but with his hands, everywhere in the world. We remind our land touching the land to be a part of the land. Every king in exile has got a clod of this native soil, every farmer has got soil of his field in the turn up of his trousers, every vegetable is dirty of soil as the hands that have picked it. The emigrant, everywhere he goes, has got the dust of his house on his shoes. These canvases are pages of a diary of land, are muddy shoes, are islands of memory of real life because the man's life lives between land and land. Every man has got a land where he was born and a land where he will die. He takes notes to not lose one's way, shipwrecked person, looking for a beach where comes back, knowing that only nostalgia for his land will be the reason to come back. Carlo Lauricella has taught us that the life itself is the energy that has pushed us, from land to land, as far as this port.

CARLO LAURICELLA Nasce a Ribera (AG) nel 1948, vive e lavora tra Palermo ed Alghero. Ha frequentato il Liceo Artistico, diplomandosi successivamente in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Dal 1974 al 1995 insegna Discipline Pittoriche al Liceo Artistico palermitano.
Dal 1995 al 2010, anno del pensionamento, è titolare della Cattedra di Decorazione all'Accademia statale di Belle Arti del capoluogo siciliano.

Dopo una serie di esperienze pittoriche giovanili, nel 1969 inizia la sua attività espositiva con una mostra personale assieme a Beppe Madaudo, presso il Centro d'arte Einaudi di Palermo; il catalogo è curato da Antonina Greco e Luigi Russo.

Nel 1970, essendo fortemente attratto dalla tecnica dell'Incisione, prosegue la sua ricerca, non abbandonando la pittura, in un percorso basato su forme in sequenza che subiscono metamorfosi. L'accuratezza del segno grafico, guidato da sicure geometrie che s'infrangono per mutazioni successive della forma originaria, rende controllatissime le sue dinamiche invenzioni. Questa interessante ricerca viene suggellata, tra gli altri, dai seguenti eventi:

- 1971, Premio al Concorso per l'Incisione riservato agli allievi delle Accademie di Belle Arti, Roma;
- Edizione della Galleria 74 di Palermo della cartella di incisioni *Lamiere dopo l'urto*, con un testo di Raffaele De Grada;
- 1975, partecipazione alla X Quadriennale *La nuova generazione* di Roma;
- Nello stesso anno è invitato da Franco Grasso ed Eduardo Rebulla a *Mediterranea 1 Linee di ricerca dell'arte italiana* a Messina;
- 1980, Mostra personale all'Accademia di Belle Arti di Palermo *Incisioni dal 1970 al 1980*, organizzata dall'allora Direttore Pippo Gambino.

Dal 1977 al 1995 la sua ricerca pittorica è affiancata costantemente da quella grafico-pubblicitaria, che consolida lo scambievole apporto tra le due discipline artistiche.
In abito grafico riceve prestigiosi incarichi istituzionali per la creazione di affiches, cataloghi, loghi, immagine-coordinata, ed altro. Tra i più significativi:

- *Lilibeo*, Mostra archeologica al Baglio Anselmi di Marsala;
- *Di terra in terra - Ultime scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*, Museo Archeologico di Palermo;
- III Congresso internazionale di studi semiotici, Università di Palermo;
- *La Zisa restituita*, Palermo;

Nel 1979 inizia a trasporre le sue sequenze dalla bidimensionalità del foglio alla tridimensionalità spaziale, passando attraverso dalla fase progettuale grafica, alla realizzazione di realtà formali e materiche nello spazio, creando installazioni e opere che non tralasciano l'uso del colore.
Questa esperienza è segnata dai seguenti eventi principali:

- 1985, Mirella Bentivoglio apprezza la sua ricerca e si fa promotrice di una personale alla galleria "Il Brandale" di Savona. Presentandolo nel catalogo, inquadra le sue opere in un intrigante testo dal titolo *L'oggetto concetto di Carlo Lauricella*;
- 1986, partecipa alla XI Quadriennale di Roma nella sezione *Ricognizione Sud*, sotto la guida di Enrico Crispolti;
- Nel medesimo anno Luigi Paolo Finizio cura la sua personale *Il progetto inquieto*, presso la galleria "Ezio Pagano Artecontemporanea" di Bagheria;
- 1987, al Concorso per artisti Under '40 dell'Associazione "Fiumara d'Arte", la giuria, composta da: Giovanni Joppolo, Lucia Matino, Hélène Lassalle, Bet Gali, Manfred Fath, Oriol Bohigas, Lucio Barbera, per l'associazione Fiumara d'Arte Antonio Presti, Patrizia Merlino e Nicolò Mirenna, premia il suo modello plastico dal titolo Energia di arcobaleno. Il premio, prevedeva la realizzazione dell'opera in scala in un uno spazio aperto predestinato, ma a causa di conflitti tra l'Amministrazione del Comune interessato e gli organizzatori non si realizza;
- 1988, espone in *Made in Palermo* a cura di Eva Di Stefano, Laura Oddo, Eduardo Rebulla e Sergio Troisi, presso la Galleria d'arte Moderna di Palermo;
- Sempre nel '88 partecipa esponendo alla Biennale del Sud di Napoli, su invito di Giorgio Di Genova.

Il 1988 è un anno che segna un altro passaggio della ricerca che lo condurrà a liberarsi dalle rigorose geometrie insite nelle sue composizioni, per agire liberamente nell'ambiente.
Nel 1996, nascono nuove installazioni costituite da forme e oggetti dinamicamente interagenti con lo spazio che spesso si avvalgono di meccanismi cinetici, diaproiezioni, ventilatori e altro. In tali installazioni Artificio e Natura intrecciano un dialogo serrato, nel quale l'uomo sembra rimanere schiacciato da processi sempre più perversi, che si profilano in un futuro proiettato verso un universo artificiosamente manipolato.
Con tali caratteristiche presenta una serie di opere alle seguenti manifestazioni:

- *Il Genio di Palermo, studi aperti degli artisti*, Palermo, a cura di Eva Di Stefano;
- 2003, *Novecento Siciliano,* mostra a cura di Maria Antonietta Spadaro, nelle seguenti sedi: National Museum of Belorussi History and Colture a Minsk, Museo dell'Accademia delle Arti a Mosca, Museu Maritim Drassanes Reial de Barcelona a Barcellona, Palazzo dei Normanni a Palermo.

Nel 2005 il regista Marco Bellocchio utilizza l'opera tridimensionale *Riassetto* di Lauricella per alcune scene del film Regista di matrimoni.
L'interesse per le problematiche sociali, il rapporto tra i materiali utilizzati e il senso da esprimere nell'opera diviene più intrinseco; in questa linea, dal 2005 crea una serie di opere dedicate all'immigrazione, esponendole prima nel suo studio con l'intrigante *Sea of vapours* commentato nel catalogo da Fiammetta Sciacca, nel 2008 prima al Museo Civico di Caltabellotta e successivamente alla galleria "Bonaire artecontemporanea" di Alghero.
Nel 2011 in occasione della sua nuova mostra al Museo de Arte e Historia di Durango (Spagna), integra con altre opere, modificando il titolo in *From sea to sea* con un testo in catalogo di Giulia Ingarao. Infine, ampliando ulteriormente tale lavoro, in occasione del progetto didattico multidisciplinare *Mappae Mundi* di Arianna Oddo, presso la Fondazione Orestiadi di Gibellina, definisce questo insieme di opere con il titolo *Sotto questo mare*. Il progetto, in riferimento alla sua presenza, ha previsto le performances di allievi e docenti dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, della Facultad de Bellas Artes Pais Vasco di Bilbao, della Facultad de Bellas Artes Alonso Cano di Granada. I testi in catalogo sono di Fiammetta Sciacca ed Emilia Valenza.

Nel 2012, seguendo il rapporto tra la materia utilizzata ed il peculiare contenuto dell'opera stessa, crea il gruppo di tele *Notes: appunti di viaggio fra terra e terra*, che espone a Melbourne (Australia), accompagnate da uno scritto in catalogo di Licia Michelangeli.

Attualmente le opere di Carlo Lauricella fanno parte delle seguenti collezioni pubbliche e private:

Civica Galleria d'Arte di Ancona; Civica Galleria d'arte Contemporanea, G. Perricone di Erice; Civica Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Renato Guttuso" villa Cattolica di Bagheria; "Museum"- Osservatorio per l'Arte Contemporanea di Bagheria; Fondazione Orestiadi di Gibellina.

finito di stampare dalle
Officine Tipografiche Aiello e Provenzano
Bagheria (PA) - Italy
nel mese di Novembre 2012